

UMBERTO FRUGIUELE
ore: IGNAZIO FRUGIUELE
A GIUSEPPE COMPAGNONI. 28

MILANO
Telefono 723.333

rispondenza: Casella Postale 3549 - Tele. Ecostampa

LECCASI A TERCO

I VESPRI D'ITALIA
VIA BENEDETTO D'ACQUISTO 1
P A L E R M O
17 APR. 1953

SI E' SPENTA UNA VOCE PURA

RICORDO

di Vincenzo Guarnaccia

Mi trovavo la sera del 4 ottobre nella ospitale casa di Vincenzo Guarnaccia a Milano. Ci eravamo appena seduti a tavola che l'amico, che aveva con tanto affetto sollecitato la mia presenza, veniva attaccato da un male improvviso.

Rivedo la scena, la compagna che sempre lo aveva conosciuto forte, e pronto ad ogni prova, e ad ogni sacrificio, i due figli aperti alla vita e alla speranza, una famiglia, un desco, un mondo sempre benedetti dalla pace, e tutto a un tratto ghermiti dal passaggio atroce della Parca.

Ma incuteva Vincenzo Guarnaccia — col suo torace da lottatore, coi suoi capelli al vento, con la travolgente dinamica della parola e del gesto — fiducia a tutti, aveva sempre garantito e tranquillato tutti con la sua salute di ferro, che i pur evidenti terribili segni dell'infarto venivano da tutti respinti. Mentre i medici premurosamente accorsi stilavano responsi materiali di silenzio, lui solo — Vincenzo Guarnaccia — sul letto, da cui non si sarebbe più alzato, giudicava lucidamente l'evento, non si ingannava, e non ingannava.

La serata di conversazione e di confidenze che ci eravamo promessa si dissolveva sotto gli auspici più tristi. Ma il nome della Sicilia che ci aveva uniti nel lavoro e nell'amicizia

estate. L'ho letta e l'ho vissuta mentalmente e fisicamente, fra una gente tanto simile a quella da Guarnaccia descritta: fra baroni, fra arruffapopoli, fra giovani generosi, e miserie insanabili odii che scoppiano all'improvviso, e paci che si conquistano col sorriso di una donna, o la letizia del lavoro.

Forse proprio perché il libro mi era piaciuto, e mi piaceva, indugiai a scriverne. Volevo penetrare completamente il mistero che l'autore si proponeva di sciogliere; volevo rivivere la vita del protagonista sul taglio della mia stessa vita e delle mie stesse esperienze; e misurare quanto di comune potesse esserci tra i sogni e le avventure e le bellezze e le scorie del baronello Bruscambra e me, siciliano fra mille e mille, campito nella stessa terra, afferrato da uno stesso ardore di azione, votato, nel limite tuttavia ristretto delle mie forze, a una causa sociale.

Può forse per questo che non parlai del libro. Troppo arduo mi appariva il compito. Troppi nodi mi occorreva sciogliere; e il colloquio di Milano, nella comunione dell'amicizia, li avrebbe probabilmente sciolti. Le forze che inesorabili ci governano questo però non hanno voluto.

Ma il romanzo, ma la trama disegnata e vissuta da Vincenzo Guarnaccia è cosa bella e poderosa. Non è solo la Sicilia del 1894 o dei Fasci Siciliani dei Lavoratori che rivive, la Sicilia dei baroni infatuati del socialismo come del primo amore, la Sicilia che aveva fame: fame di terra e fame di giustizia. Ma è una Sicilia di sempre, la Sicilia di un popolo che è tutto nervi ed impeti, tutto speranze ed emozioni, tutto ardori e fuochi, e come tale, profondamente indifeso e terribilmente solo.

Sei forse tu stato solo nella vita, o amico Scomparso? L'abbandono della tua terra per esigenze di lavoro pesò forse su di Te fino al punto di farti sentire un relegato in solitudine spettrale?

Il segreto ormai lo porti te-co, e nessuno oserà più disserrare le porte della tua anima. Ma agli amici, ma ai siciliani tutti, a quanti ti vollero bene e a quanti non ti conobbero, tu, Vincenzo Guarnaccia, hai lasciato con la «Vita di Filippo Buscambra» un libro da meditare profondamente. Tu hai gettato loro un lembo sanguinoso della tua Sicilia e forse per questo il tuo cuore ne è rimasto dolorosamente e irreparabilmente strappato fino a morire.

GAETANO FALZONE

l'estiva sospesa nell'atmosfera improvvisamente rigida della casa.

Quando lo lasciai, mi diede il mandato di salutare gli amici di Palermo; io raccolsi quella parola col cuore gonfio di commozione, ma pur sempre speranzoso di una risoluzione benevola del male.

Ma, invece, così non doveva essere; e quelle parole di Guarnaccia furono il consapevole addio che egli dava, attraverso uno della sua gente alla terra che lo aveva generato, agli amici che lo avevano accolto a Palermo quando dalla sua Pietraperzia vi era giunto col cuore colmo di poesia e di ardore.

Che dire ora dello Scomparso?

Se dicessi che una stella del firmamento della Sicilia è caduta non direi tutto. Egli aveva la possanza e il cuore dell'arcangelo...

Un arcangelo è dunque caduto. Caduto con la spada di fiamma in pugno, fulminato da una saetta, e da un destino atroci.

Alle sue spalle egli non lascia solo i materiali splendidi delle sue costruzioni d'arte, ma lascia il cielo di Sicilia, l'amore di Sicilia, la terra di Sicilia, tutte cose che, recandosi a Milano, egli ci aveva rubate e portate con sé, per erigere loro un altare fra le nebbie del Duomo e del Naviglio.

In questa estate era uscita l'opera sua maggiore di romanziere, che come poeta egli aveva già dato di sé testimonianza compiuta con i « Canzoni d'amore del popolo siciliano » e con le « Ottave Siciliane ».

Si era ora cimentato nel romanzo, con la « Vita di Filippo Busambra », pubblicatagli dall'editore Guanda.

Ed attendeva, trepido, il giudizio della critica, la parola degli amici, il riconoscimento dei lettori. Non era disposto a far fremere facilmente i torchi tipografici, e quindi, ad ogni nuova creatura licenziata, era naturale che attendesse col fiato sospeso.

Ora, a lui sembrava che di quest'ultima opera sua non fosse stata intesa la vena robusta, e non saggiata la bellezza e la nobiltà del metallo in cui le parole erano state fuse.

Questa « Vita di Filippo Busambra » io ho letto, nei chiarissimi silenzi delle Madonie in cui mi sono rifugiato in questa

Per prenotazioni ed informazioni

aperti tutti i

RISTORANTE E

A pochi chilometri da Palermo

S. Martino de
VILLAGGIO TR

VIA LINCOLN, 35



Esposizione Mod. 11

Riparto di Matera

ENPAS - INADEL - ENFAS

Ricoveri per gli assistiti da

Cameri di L. 2. 3. 4. 5.

CHIRURGIA - UROLOGIA - OTORINOLARINGIA

Via VIII

CLINIC

ing

brillante comizio dell'entusiasmo
parlamentare del
azione ad un'Italia più
nfrattarsi nella comune
ludava infine esortando
zione inferiore ai nostri
oceano avanti un costo di
l'importare prodotti di
nismo per l'economia na-
eva in evidenza come fos-
nazione politica attuale,
aver passato in rassegna
zio elettorale a Marsala,
ne ha tenuto un fortito
tenuta 4 aprile 1901. Al-

a Marsala

ALMIRANTE

criticasse.

o argomenti, ma specula-

Invece i comunisti non

italiane potrebbero trar-

quel greggio che le rafi-

ad estrare in un anno

Il se in Italia si fosse

stiche non sarebbero più

tutte queste diatribe elet-

128 lire, appena 37 lire

67,2%, costerebbe, inve-

per litro di oneri fiscali,

n Italia senza le lire

a guardare che la ben-

i comunisti perché non

alle merci esportate?

l, sull'utile in valuta re-

ce, ed in molto maggior

ebbe all'interno si per-

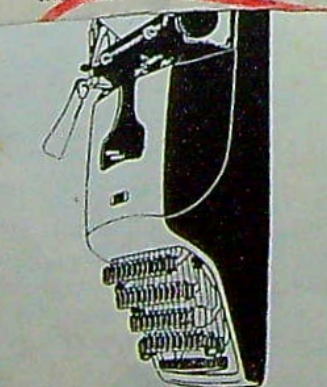
passo allora quel che si

topisticamente si avesse

tutto a prezzi interna-

comunista

ROLIO



*Papa 110 - File Milano - Palazzo
La Riva - 8. VIII - 34*

Castellana Sicula, 10 agosto 1954.

Caro Guarnaccia,

ti rispondo dalla pace di Castellana Sicula dopo avere, durante alcuni afosi giorni, composti a Palermo nella pace dell'attesa tutti gli articoli e i libri concorrenti al Premio "Città di Palermo" (duecento in cifra tonda). Debbo dirti - naturalmente a titolo riservatissimo e dato che tu me lo chiedi - che non sembra a me che il tuo romanzo - peraltro, molto bello e che ho portato meco in campagna - possa rientrare nello spirito e nel dettato del regolamento. E' anche vero che altro romanzo è stato presentato (con scena però campita totalmente in Sicilia) ma l'autore ha anche presentati degli articoli: cosa che tu non hai fatto, e non so il perché, avendo al tuo attivo tante belle cose su località e costumi di Sicilia. Non devi dimenticare che il Premio "Città di Palermo" è soprattutto Premio Giornalistico.

Stando così le cose ti rimetto le due dichiarazioni e ti prego farmi sapere a chi dovranno essere restituite le quattro copie. Tutto ciò evidentemente nel caso che tu voglia ritirare il tuo nome. Altrimenti ogni cosa potrà venire conservata, e la tua iscrizione perfezionata. Sappi intanto che la convocazione della Giuria è stata rinviata a novembre. Ti invio i saluti più amichevoli e cordiali.

*fra che trova per capo fra me
anche qui, è ben chiaro, ma è fatto*

Rapallo - Viale Milano - Palazzo
La Rera - 8. VIII - '54

Mio caro Falzone,

Stavo qui a Rapallo, dove stavo fino al
momento corrente, la tua lettera. Grazie
ancora per quest'altra tua gentilez-
za. Ti manderò l'ammontare dell'abbi-
namento appena si ritorna a Milano
e via, nel frattempo, si verificherà
qualche altra cosa per Lucia Th-
irtica. Ti accludo l'unica fotogra-
fia che trovo per caso fra le mie
carte, qui; è bruttina, ma è tut-

faci' a malafide in rapport:
to alla mi' classica bellezza.
Non mi d'ci' nulla del mi
romanzo; ma l'hai ricetto o
non t'è pi'cento?

Sai d' a Palermo uddu e
dghu nmic'.

T'abbracci

f. Giannacci

Mio caro Falcone,

Ho visto senza per il lungo silen-
zio, ma tu saprai della mia
vita con la frusta del bisogno al-
la calce e dei tanti mestieri
ai quali sono forzato.

Ho visto i tre numeri di Sicilia
Tavola, caldi del tuo amore e
della tua intelligenza, ampi e li-
beri di respiro, liberi dalle sovra-
strutture gratuitamente razionalisti
che, bellissimi! Mi congratolo con
te e con i tuoi collaboratori e di
stringo insieme le mani.

Figurati come sarò lieto di
offrirti le intenzioni che mi chiedi,

54.

sione

lani
possono
iani,
la

ale di
ormiti
tiva
tro=
una
alcuno
ne abbo=
resen=
serva=
ordito De

o=

la
ento
zzi
ru=
r!

ra ris' h' raccomandato la
natura.

Perciò porta giudicare fuori
della giurisdizione del Premio 4.
Ti mandò una copia del volume;
Lupillo, e verissimi che ne
parli, di là della nostra am-
bita e della nostra ricchezza
ta. Attendo.

Un abbraccio affettuoso

T. Guarnacci

Milano 27-VII-54-

zo fascicolo e,

.2.

muro del silen=

a mia intenzione

desiderio di

e vivono del Nord

sviluppo mag=

questa partico=

giuva ancor di

di allargare la

ha simpaticamente

ativi ed indirizzi

operatori del tu=

Accogli i miei più cordiali saluti unitamente ad auguri
di ferie felici.

GAETANO FALZONE

Palermo, 23 luglio 1954.

Caro Guarnaccia,

avrai a quest'ora ricevuto anche il terzo fascicolo e, da tempo, il guiderdone per il tuo scritto apparso sul n.2.

Alla mia lettera hai invece opposto il muro del silenzio. In quella lettera - se non erro - ti informavo della mia intenzione di dar vita alla rubrica "Sicilia oltre Faro" e del mio desiderio di poter disporre anche di notizie intorno ai siciliani che vivono ~~del~~ Nord

La detta rubrica col 4° numero avrà uno sviluppo maggiore e non vorrei rinunciare a parlare anche di Milano.

Faccio quindi assegnamento su di te per questa particolare forma di corrispondenza che, se giova alla Rivista, giova ancor di più ai siciliani che vivono oltre Faro.

A proposito di questi ultimi, allo scopo di allargare la sfera di penetrazione di "Sicilia Turistica" (che a Roma ha simpaticamente sfondato e giunge dovunque), ti prego farmi avere nominativi ed indirizzi utili. In due direzioni: intellettuali siciliani e non; operatori del turismo.

Accogli i miei più cordiali saluti unitamente ad auguri di ferie felici.

GAETANO FALZONE

22 febbraio 1954.

Caro Guarnaccia,

il tuo articolo andrà nel prossimo numero la cui diffusione é prevista tra il 20 e il 25 marzo.

Vorrei pubblicare delle "notizie" su ciò che dai siciliani si fa a Milano e conto su di te per averle. Nel quadro di tali notizie possono rientrare anche le conferenze su argomenti siciliani fatte da non siciliani, e quant'altro, nell'arte, nelle lettere, nel turismo abbia riferimento con la Sicilia.

"Sicilia Turistica" é stata accolta da un coro eccezionale di plausi. Tutto ciò corrobora lo spirito e spinge me e gli altri amici panormiti a fare meglio. Ma debbo anche dirti, da amico, che la Rivista é una iniziativa mia dal punto di vista editoriale e che pur avanzando vittoriosamente e trovando dovunque porte disposte a dischiudersi amichevolmente rappresenta una somma di impegni veramente notevole. Questo tã dico perché vorrei che qualcuno a Milano - eventualmente segnalatomi da te - si muovesse per ricercare abbonamenti. Oltre tutto, gli abbonamenti sono la forza di una Rivista e rappresentano una platea sicura di ascoltatori. Puoi segnalarmi qualcuno ? Puoi, riservatamente, darmi dei nominativi cui mandare in saggio la Rivista ? L'Istituto De Amicis non potrebbe intanto abbonarsi ?

Ti ringrazio e ti abbraccio



Milano, piazza Aspromonte, 26

3-II- '954

Mio caro Falzone,

mantengo la promessa con ritardo, ma la mantengo, e ti mando un articoletto sulla Cala di Palermo e le ottave espunte dal mio poemetto e illustranti le nove provincie siciliane. Fammi il favore di leggere l'uno e le altre e di stamparle su "Vie di Sicilia", se dovessero piacerti.

Per le illustrazioni dovresti pensarci tu, perchè qui non ho trovato nulla di interessante. Le ottave potresti stamparle a una a una o a gruppi di due, con illustrazioni che non siano le solite e con qualche nota esplicativa preferibilmente fatta da te.

Comunque : fai come credi .

T'abbraccio

V. Guarnaccia

25 novembre 3

Caro Guarnaccia,

solo ora posso riscontrare la tua lettera del 10 ottobre, dato che, come forse avrai saputo in occasione del tuo soggiorno a Palermo per il Congresso di Narrativa, sono stato indisposto.

Riprendo ora le fila di "Vie di Sicilia" augurandomi di riuscire, come era nel mio programma, a pubblicare il primo fascicolo in gennaio. Ti sollecito quindi l'articolo promesso.

Forse non ti ho scritto che la Rivista pubblicherà anche un notiziario relativo a ciò che i siciliani intellettuali fanno nel mondo. So che a Milano, con te, Borzellino etc. molti siciliani si muovono. Sarà gradito qualche annuncio della vostra attività. E gradita anche una tua fotografia, purché non in posa, da servire per il momento opportuno.

Non conosco le tue ottave sulle città siciliane.

Coi più cordiali saluti.

Gaetano Falzone



Milano 10-X-'33

Eureka!, caro Falzone.

"
Kia di Sicilia, bimestrale e
sotto la tua guida. come
hanno che perduta il gio:
nalismo turistico a Rymita-
d'arte.

Ti stringo la mano felicitan-
domi e promettendoti la mia
collaborazione.

Conosci la mia ottava serie

ci ha - fredda? e no?

si potrebbe stampare sulla
pianta, ma alla volta, accan-
to a un bel disegno o a una
bella fotografia?

Dimmi se sei d'accordo.

Ancora grazie e un abbraccio

Francesca

8 ottobre

Chiar.mo Prof. VINCENZO GUARNACCIA
M i l a n o

Caro Guarnaccia,
in gennaio "Vie di Sicilia" diverrà rivista bimestrale
di illustrazione dell'Isola.

Avrei piacere di ospitare qualcosa di tuo, illustrativo
o di una località o di una festa o di un costume. Insieme all'articolo
mi occorrerebbero le illustrazioni.

La collaborazione verrà retribuita.

La rivista, pur essendo fondamentalmente una pubblicazione
ne turistica, non intende rinunciare al bello stile, al buon gusto, e alla
verità storica: cose che di solito nelle riviste del genere vengono fat-
te tacere dinanzi alle preoccupazioni propagandistiche. [E' perche', l'ingegno
Coi più cordiali saluti, tuo aff/mo

*mi rivolgo a un v. Guarnaccia i cui
da soli i tecnici, mi vanno bene la penna in mano.
quindi che se*